

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Oggetto: ipotesi di miglioramento dello stato delle irrigazioni nel Comprensorio di bonifica e irrigazione n. 5 'Adda-Oglio' - d.G.R. 1074/22.dic.2010

Cremona, 07 ottobre 2011

## Appunti e proposte

*C'è chi guarda il mondo e si chiede: "Perché?"  
Io sogno l'impossibile e mi chiedo: "Perché no?" - (B. Shaw)*

### Premessa indispensabile

Nella riunione dello scorso tre ottobre, presso la Libera Associazione Agricoltori di Cremona, convocata tra questo Consorzio Irrigazioni Cremonesi (CIC) ed i Consorzi di bonifica Dugali e Naviglio-Vacchelli, s'è deciso di affidare allo scrivente il compito di redigere un progetto sull'argomento che ho qui definito già nell'*Oggetto*, allo scopo di chiarire come io abbia interpretato le idee esposte, a me sembrate purtroppo confuse.

Devo pertanto preliminarmente scrivere quanto più e più volte ho affermato in tanti incontri ed occasioni, anche e soprattutto con i presenti alla predetta riunione, trovando, evidentemente, nessun ascolto; ora potrò così dire d'aver lasciato una traccia indelebile, quantomeno sulla carta: il cosiddetto riordino dei Consorzi di bonifica - che tanto inopinatamente la Regione Lombardia sta conducendo, pur dicendosi assistita dagli stessi enti ed associazioni interessati - nulla ha a che vedere con le gestione dell'Uso delle Acque Pubbliche, dominata da altra e diversa normativa, nella quale la stessa Regione neppure ha potestà esclusiva ma concorrente.

Se dunque ho bene inteso, dovrei proporre alcune considerazioni che incidano positivamente sull'attuale stato delle irrigazioni all'interno dell'ormai prossimo *Comprensorio n. 5 'Adda-Oglio'*, poiché alla sua nascita ed alle relative conseguenze gestionali è attribuito il nuovo fermento di propòsiti e di idee, i primi assai ambizioni, le seconde ai primi per nulla adeguate, dunque con scarsissime possibilità di esitare qualcosa di concreto e positivo.

Dunque s'è deciso che tocchi a me proporre un progetto del quale ho sentito parlare da quasi mezzo sécolo - anche a causa di una privilegiata situazione familiare - ma mai visto definire, sebbene limitato alla cosiddetta *campagna cremonese*.

Decenni son dunque passati in discussioni che, con evidente sterilità, trattavano della necessità di *unificare* il nostro territorio e la gestione delle sue acque d'Irrigazione, ma nessun passo concreto s'è compiuto, dal quale si possa dire che si siano ottenuti, in questa direzione, buoni risultati, soprattutto nei confronti dell'Utenza, alla quale il *miglioramento* è tale solo e soltanto se si migliora il rapporto 'quantità d'acqua sul campo/ costo complessivo esposto dal gestore'.

Dunque, il tre ottobre scorso, quasi fosse un dono per il mio compleanno, s'è deciso che il compito di ideare ciò che mai è stato fatto da chi ne ha la competenza (quantomeno secondo la Legge) lo svolga il sottoscritto, benché sia direttore di un Consorzio Irrigazioni Cremonesi che non nutre né mai ha nutrito interesse alcuno a confluire in un'unica gestione, perché mai s'è visto presentare una prospettiva che, quantomeno, garantisse, nella più assoluta certezza corrente e futura, il mantenimento, se non la riduzione, dei costi che esso oggi espone all'Utenza.

Oso affermare - pur essendo dipendente e dunque incompetente - che i miei Amministratori nulla avrebbero da obiettare se si proponesse un nuovo scenario nel quale si dimostrasse, nella più assoluta certezza corrente e futura, che i nostri costi potessero diminuire, a parità di efficienza oggi espressa, o quest'ultima migliorando allo stesso costo: di tutto il dire e lo scrivere che ho udito e letto, nulla ho trovato che assicurasse o almeno facesse intravedere passi sicuri in questa direzione.

Sgombro, per questo, il campo da un altro equivoco, che sempre, con una monotonia che sfiora il ridicolo, sento ripetere ad ogni pie' sospinto: il Consorzio Irrigazioni Cremonesi non acconsentirà mai a scomparire, perché è sicuro di operare al meglio, con un'efficienza che nessuno mai ha dimostrato di saper

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

soltanto eguagliare, cosicchè questo ente mai rinuncerà, di propria volontà, ad opporsi a qualsiasi azione che possa portare al pessimo esito di veder peggiorare il servizio irriguo, con la sola eccezione, come già ho scritto (*repetita adiuvant*), che si dimostri possibile inventare un soggetto in grado di superarlo nell'attuale soddisfazione dell'Utenza.

Credo inoltre necessario che ci si trovi d'accordo, se si vuol considerare questo testo, su un fatto incontrovertibile: chiunque sia il soggetto o i soggetti che assicurano l'acqua sui fondi, il vero punto fermo è che l'acqua sui campi ci arrivi sempre e nel miglior modo possibile e con i minori costi possibili, nulla esitando il fatto della natura giuridica, privata o pubblica, di chi tanto deve assicurare con il proprio lavoro, perché al mondo produttivo che serviamo, che semplicemente scomparirebbe senza l'acqua d'Irrigazione e di colo, interessa solo e soltanto che l'acqua arrivi, su ogni campo, sempre, nel miglior modo possibile, con i minori costi possibili ed a condizioni che siano il più possibile omogenee, ad evitare iniqui squilibri nelle gestioni economiche delle aziende agricole.

Il Consorzio Irrigazioni Cremonesi è formato e posseduto da cinquantuno Comuni: che c'è di male o di sbagliato? Forse che i Comuni possano esercitare la seppur minima ingerenza sul nostro lavoro? I 'nostri' Comuni - lo ricordo a illustrazione di alcuni ed a memoria di chi s'ostina a non sapere - si limitano, ogni cinque anni, ad eleggere i propri rappresentanti nell'Assemblea, con la consueta intelligenza di nominare, in prevalenza, operatori del settore, in gran parte agricoltori. In questo, lo stesso Consorzio, quando informa della necessità del rinnovo quinquennale, raccomanda e sempre ottiene di individuare persone competenti.

Compléta l'incontestabile natura dell'ente - che nulla più chiede all'Utenza se non la copertura dei costi dell'attività di irrigazione - la consuetudine a non utilizzare mai l'acqua come un potere, evitando, con cura quasi maniacale, che si verifichi la benché minima disparità tra tutti gli utenti, sia grandi (utenti collettivi di rogge servite) o piccoli (singole aziende agricole o addirittura singoli fondi, con dotazioni di poche ore se non, in alcuni casi, di poche decine di minuti).

Dunque non c'è alcuna utilità ad impiegare tempo a discutere sulla natura, pubblica o privata, di qualsiasi gestore del servizio irriguo, cercando di dimostrare chi sia, per questa sola caratteristica, migliore (italica diatriba tanto eterna quanto inutile), oppure se la gestione economica soggetta ad I.V.A. (qual è la nostra, oggetto di continue, faziose ed inopinate critiche) sia peggiore della gestione esente da quest'imposta; sono discussioni utili soltanto per sprecare una risorsa a volte più importante della stessa acqua: il tempo!

Se si vuole affrontare seriamente il problema, se e dove acquisito come tale, ci si deve concentrare, lavorare, progettare, realizzare solo e soltanto allo scopo di trovare il modo per rendere l'irrigazione dell'intero Comprensorio migliore; cioè più costante, più abbondante, più efficiente, più economica, per tutti gli agricoltori.

A questo proposito, devo muovere un'ulteriore osservazione, per me inevitabile anche se ultrònea, che traduco nelle seguenti tre domande.

- Perché mai dovrei essere io a progettare, sebbene come prima bozza d'indirizzo, una riforma tanto ampia, pur in presenza di ben quattro enti (Provincia, Consorzi di bonifica, Consorzio di M. F. 2°), dalla Legge preposti a questo territorio, prossimo all'unificazione, rivestiti di amplissime competenze e che debbono pertanto essere altrettanto ampiamente competenti e conoscenti d'ogni realtà del territorio amministrato?
- Perché io e perché il Consorzio Irrigazioni Cremonesi che - è bene ricordarlo - non gestisce il territorio, ma solo e soltanto le proprie facoltà d'uso delle acque che la Legge ad esso concede, a garantire la migliore irrigazione ad oltre 65000 ettari?
- Perché dovrebbero preoccuparsi i miei Amministratori di problemi che nulla hanno a che vedere con la nostra, lineare gestione aziendale e che rischierebbero, se mal governati e/o mal attuati, di danneggiare la nostra stessa attività e dunque quella grande parte del comparto agricolo 'figlio della nostra acqua'?

Mi s'accusa d'essere troppo polémico e a ragione; ma spesso si accusa di polémica colui che coglie nel segno, dicendo la verità, perché così io m'interpreto.

Allora chiedo: perché io?

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

So che è stato detto di me: "... lavora tanto perché non ha altro da fare ..." ... una mente piccola ha coniato un aforisma quantomeno curioso, che ho fatto mio ... per celia!

Sono figlio d'arte - è cosa nota a tutti - cresciuto in una famiglia dove il papà parlava e raccontava, ogni giorno ed in modo sempre eccelso, di acqua, irrigazione, canali, campari, laghi, paratoie ... ne parlava con quella passione vera e profonda in grado di scatenare grande emozione, colla del ricordo. Del mio papà, infatti, ricordo moltissimo e certo a lui devo molto, tant'è che mai tradirò le sue idee che, guarda il caso, son uguali alle mie. Sulla questione, sempre banalmente tradotta nel vacuo termine *gestione unitaria*, il suo giudizio era sempre lo stesso: "*Chiacchiere a vanvera!*" ... taccio le versioni più colorite! Ma il far parlare i morti è azione di persone meschine, mi scuso dunque per quanto ho riferito, necessario per stretta economia di questi Appunti.

Io son certo d'aver seguito la strada dell'ing. Bruno Loffi, direttore di questo Consorzio dal 1957 al 1977, e sulla stessa ho camminato e progredito, per il bene del Consorzio Irrigazioni Cremonesi: se sono degno di questo incarico e del mio prestigioso predecessore non spetta a me dirlo, ma credo, su questa Terra, pochi sono in grado di esprimersi con adeguata intelligenza.

Dunque, se scrivo sull'argomento in oggetto, scrivo perché mi è stato ordinato, sapendo di espormi a facili critiche; le uniche insopportabili verranno da chi - per dovere d'ufficio, per conoscenza, quantomeno teorica, e per ben più lunga esperienza - avrebbe dovuto, da tempo ormai quasi memorabile, produrre questo sostegno progettuale, evitando ad altri, propri amministratori, di far chiacchiere inutili per così tanti anni. A costoro facilito un compito mai eseguito - non certo per mancanza di tempo - e questa è la cosa che mi pesa maggiormente; ma se questo mio contributo, anche se in minima misura, potesse avere efficacia nel fine che ho potuto comprendere, sarà questa sola soddisfazione a dominare il mio cuore, tutto il resto varrà meno di nulla.

Se scrivo, sia ben chiaro, scrivo *in primis* per i miei Amministratori, il cui unico giudizio attendo, e per il mio Consorzio, certo di restare fedele al bene dell'Agricoltura: nessuno s'illuda che sia in qualche modo influenzato o peggio ancora ispirato da altrui idee.

Bene, per chiunque avesse desiderio, informo che da qui inizia la parte progettuale, per la cui migliore comprensione devo soltanto segnalare che tralascierò ogni riferimento alla Legge, essendo già chiaro, a chi la Legge conosce, che ad essa mi rifaccio con rigore.

Un'ultima premessa: quanto qui scrivo è, prima di qualsiasi altra cosa, solo e soltanto frutto del mio pensiero e dunque opinabile dai molti che siano in grado di comprenderlo, criticarlo sino alla sua completa distruzione, correggerlo, migliorarlo ... realizzarlo, ammesso che siano in molti che, almeno dalle nostre parti, siano o vogliano essere all'altezza.

Laddove appaia troppo scolastico, me ne scuso a chi tanto percepisse, ma mi giustifico con l'esigenza della massima chiarezza, a vantaggio dei tanti, già pronti alla critica, che m'auguro solo costruttiva.

Laddove appaia saccente, cioè assai sapiente e di tanto convinto, ammetto d'esserlo, senza timore: così è!

## Unificare l'Irrigazione?

Abbiamo un oggetto territoriale che si chiama *Comprensorio di bonifica e irrigazione n. 5 Adda - Oglio*, nel quale la gestione delle acque riveste due problemi, ugualmente importanti:

- la Sicurezza idraulica del territorio (con esclusione degli ambiti fluviali).
- l'Irrigazione.
- 

Problemi dominati da altrettanti quadri normativi specifici, sebbene non perfettamente separati, trattando di *cose d'acqua*.

Parlo prima dell'Irrigazione, poiché nella nostra pianura irrigua, resa tale artificialmente, l'Irrigazione comprende gran parte della Sicurezza Idraulica Territoriale, non soltanto perché in grado di distribuire e controllare, sul territorio, una quantità d'acqua mediamente ben superiore all'apporto delle piogge, ma anche perché costruita per sfogare le acque in esubero proprio durante la stagione estiva, in occasione di forti temporali. Al di fuori della Stagione Irrigua, dunque, la relativa rete ed i propri sistemi di

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

scarico continuano e garantire l'allontanamento delle acque esuberanti, ferma restando, inevitabilmente, la questione legata all'errore, sempre umano.

Infatti, la gestione dell'Irrigazione ha il grande pregio di essere un sistema costantemente gestito, tutto l'anno, quantomeno nella rete principale sovra aziendale, e dunque in rarissimi casi pone problemi di Sicurezza territoriale, che non siano attribuibili a qualcuno responsabile. Di tali attività e responsabilità, troviamo una pluralità di soggetti:

- 1) Consorzi di bonifica – Enti pubblici di carattere associativo (discarsia letterale, per questo copiata dalla Legge), concepiti per assolvere il compito di *promuovere* ed *organizzare*:
  - a) la sicurezza idraulica del territorio;
  - b) l'uso plurimo e la razionale utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche;
  - c) la provvista, la regimazione e la tutela quantitativa e qualitativa delle acque irrigue;
  - d) il risparmio idrico, l'attitudine alla produzione agricola del suolo e lo sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali;
  - e) la salvaguardia e la valorizzazione del territorio.In aggiunta a questi Còmpiti, dettati dalla specifica Legge, i Consorzi di bonifica svolgono anche, a volte soprattutto, gestione di sistemi irrigui, sia perché titolari di Concessione d'uso Irriguo delle acque, sia come gestione di sistemi che chiamo *secondari*, cioè a loro volta alimentati da canali di altri soggetti, titolari di Concessione. In questa attività, i Consorzi di bonifica agiscono nell'ambito della normativa in materia di Uso dell'Acqua Pubblica, alla quale ci si deve riferire ogniqualvolta si discuta sui relativi problemi, facoltà, opportunità;
- 2) Consorzi di Comuni, sorti a seguito della Legge n° 1387 del 07.06.1873, che li assimila ai Consorzi di Miglioramento Fondiario, tra i quali è il Consorzio Irrigazioni Cremonesi;
- 3) Consorzi di Miglioramento Fondiario, previsti dall'art. 863 del Codice Civile, per lo più costituiti dai proprietari dei fondi agricoli, che realizzano e gestiscono opere di miglioramento fondiario tra le quali anche le reti d'Irrigazione collettive;
- 4) Consorzi di Irrigazione, previsti dall'articolo 918 del Codice Civile. Sono Consorzi che, al pari dei precedenti, vengono costituiti con atto scritto e sono formati da proprietari dei fondi interessati dalla dispensa di una stessa acqua irrigua;
- 5) Società, in diverse forme, che forniscono, per i soci o per terzi, l'acqua d'irrigazione;
- 6) Istituti formati da Enti Pubblici, finalizzati alla distribuzione di acqua irrigua. Tale sono, ad esempio, La Roggia Rivoltana, la Roggia Vailata ramo principale, il Naviglio della Città di Cremona (un *della* in stretto Caso Genitivo);
- 7) Società di fatto o Comunioni. In questo gruppo si possono annoverare quei gruppi di operatori agricoli che assieme, secondo reciproci accordi anche non scritti, gestiscono un canale irriguo (una roggia, un fontanile, un cavo ...), ripartiscono le spese e si giovano della porzione di acqua irrigua concordata. in assenza di specifici atti costitutivi.

Tutti questi soggetti, quasi esclusivamente persone giuridiche, esistono ed agiscono perché intestatari di specifici ed espressi atti di Concessione d'Uso di Acqua Pubblica, o, come la Legge ammette, delle relative istanze ancora in istruttoria, ma, in entrambi i casi, a condizione che sia regolarmente versato l'annuale canone (a questo proposito, debbo segnalare che ancor oggi esistono aziende agricole che utilizzano acqua senza titolo di Concessione, soprattutto quando la traggono da fontanili, acque private sino al 1994, o da sistemi di colatura).

Ecco allora profilarsi il paesaggio in cui ci si muove quando s'auspica una *gestione unitaria* delle Irrigazioni: centinaia di Concessionari, d'ogni dimensione e fonte di alimentazione (superficiale o sotterranea), che agiscono in modi a volte assai differenti: quali di questi si vorrebbe fare oggetto di una nuova e più favorevole *gestione unitaria*?

È dunque chiaro che si devono stabilire dei criteri, per motivi tanto elementari da sprecar tempo ad illustrare.

Il primo di questi criteri origina tutti gli altri e deve essere in grado di dare la più convincente risposta alla domanda: Come deve intendersi questa *gestione unitaria*?

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Nel mio pensiero, riflesso nell'oggetto di questi Appunti, prima ancora di dare un nome alla 'cosa' - sino ad oggi proposta, esclusivamente a parole, in un alone di confusione e mistero - ne ho concepito lo scopo: *il miglioramento dello stato delle irrigazioni*, tornando così al più importante ragionamento già espresso: quando, per il comparto agricolo, il sistema irriguo *migliora*?

Ecco dunque il momento di porre la 'questione delle questioni': non esiste riordino, unificazione, razionalizzazione - più o meno o per nulla condivise - che abbiano validità, se non nascono nella più completa percezione della vastità del territorio e della sua complessità, quest'ultima affrontata, studiata ed interpretata quale prodotto dell'intelligente evoluzione storica e strutturale, e non come parassitosi da estirpare *a bruto*. Questo principio, che ritengo universale, è da applicare, senza alcuna riserva mentale, quando si vuole affrontare l'analisi generale del sistema irriguo del Comprensorio 'Adda-Oglio', che non soltanto si mostra di grande complessità, ma anche caratterizzato dal territorio e viceversa.

Che fare, dunque, perché è del 'fare' che devo scrivere?

Per fortuna non sono né infallibile né onnisciente, anche se nei limiti delle cose d'acqua, e dunque neppure mi credo in grado di proporre un progetto 'cantierabile', ma soltanto la proposta per i primi necessari passi: se alcuni di questi fossero poi compiuti, avrò la soddisfazione d'aver contribuito ai primi necessari passi dopo quarant'anni di chiacchiere.

Nell'ipotesi di trovare poi altri, con le mie medesime o maggiori voglia e capacità, qualora ciò avvenisse, sarà possibile costruire insieme il migliore séguito, magari anche già operativo, oppure lasciar lavorare chi fosse ben più qualificato di me, già godendo di un riposo comunque meritato.

La prima azione da condurre è l'individuare una sede pensante del processo o, come si dice per essere intesi dai più moderni (o modernisti!), la *governance*. Uno dei motivi che mai hanno portato a qualche concretezza è proprio il fatto che i *desiderata* siano stati espressi sempre ed unicamente nelle sedi e nelle occasioni meno opportune e comunque incompetenti.

Per essere meno moderni ma di maggiore e campagnola concretezza, se si vuole realizzare un progetto la prima domanda è d'obbligo: chi comanda?

La scelta sembrerebbe unica: la Provincia, ente che, tra tanto altro di positivo, avrebbe l'occasione per offrire, ai propri dipendenti preposti, una grandissima opportunità di crescita; questo fatto, investimento della risorsa pubblica tanto prezioso quanto auspicabile in via generale, già di per sé stesso dovrebbe essere motivo per un'adesione senza riserve, direi con entusiasmo. Ricordo, ancora utilmente, che ci stiamo muovendo nell'ambito dell'Uso delle Acque Pubbliche, nel quale la Provincia è il primo e più rilevante dei due riferimenti istituzionali, secondo la Legge.

Mi rendo conto, però, che questa primazia urterebbe chiare aspettative d'altri e dunque potremmo pensare ad un gruppo di lavoro (gdL - che sia degno di entrambi i concetti, *gruppo* e *lavoro*), formato dalla Provincia e dagli attuali tre soggetti oggi preposti ai morenti Comprensori e destinati a scomparire per fusione nell'unica autorità per l'unico nuovo e grande Comprensorio 'Adda-Oglio'.

Non sembri una contraddizione questo improvviso richiamo all'altra normativa, tra le due che ho presentato, e che ho appena affermato, per evidente ma non esplicita sottrazione, da considerarsi estranea a questa parte del progetto. Mentre la competenza della Provincia è tanto chiara quanto già dimostrata, quella dei tre altri soggetti è infatti evidente, per partecipare a questo gruppo di lavoro, nel passo, che collega le due normative, in cui s'afferma, come ho già riportato, che ad essi è affidato il compito, per conto della Regione, di *promuovere ed organizzare*:

...

b) la razionale utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche;

c) la provvista, la regimazione e la tutela quantitativa ... delle acque irrigue ...

Il partecipare alla realizzazione del progetto *per raggiungere il miglioramento dello stato delle irrigazioni nell'intero Comprensorio* è, senza dubbio alcuno, un'attività propria di chi eserciti tali funzioni di promozione ed organizzazione.

In questo primo passo, la possibilità che nascano equivoci impone, in un progetto che, oltre che serio, vuol essere trasparente come si conviene, un chiarimento e dunque la conseguente cautela. Come già ho detto, i Consorzi, oggi a capo dei tre morenti Comprensori, esercitano, direttamente o in modo indiretto ma di grande sostanza, diritti di Concessione d'Uso delle Acque Pubbliche a scopo irriguo prevalente, perché a volte anche promiscuo; un particolare che può far nascere pericolose tentazioni, che, da sempre presenti

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

quale sfondo di tutti i passati confronti, hanno contribuito a vanificare ogni sforzo, scatenando diffidenze ed inutili conflitti: nulla cioè di positivo.

Ecco allora la necessità di allargare il gruppo di lavoro a soggetti che siano portatori di uno dei due interessi prevalenti, dunque al fianco di quello, generale e sempre condivisibile, della tutela dell'Ambiente: la tutela del consumatore. Trattandosi di Irrigazione, è evidente che si devono coinvolgere le Associazioni dei produttori agricoli, ai quali riconoscere la facoltà di vigilare/certificare, con una sorta di potere di veto, affinché sia perseguita quella specifica tutela, tradotta nello scopo di migliorare il sistema irriguo e dunque di far sì che l'acqua arrivi, su ogni campo, sempre, nel miglior modo possibile, con i minori costi possibili ed a condizioni che siano il più possibile omogenee, ad evitare iniqui squilibri nelle gestioni economiche delle aziende agricole.

Ora che la *governance* ed i principi sono definiti, saltando gli ovvi dettagli logistici, organizzativi e politici, tutti impropri in questo lavoretto preliminare, il passo successivo è proporre le azioni, fatta salva ogni possibilità che alcune, certo non tutte, siano inutili, perché già realizzate, soprattutto presso la Provincia.

Devo innanzitutto chiarire che qualsiasi analisi territoriale, rivolta ad un territorio sempre in dinamica ed economica agitazione, se vuol avere una sufficiente possibilità di realizzarsi, deve poter procedere per tali approssimazioni successive da poter produrre azioni concrete, ciascuna al proprio livello nella sequenza. Non ha alcun senso attendere nell'azione sino al tempo in cui si sia raggiunto e definito ogni particolare, sino al minimo dettaglio, come spesso avviene. Pretendere l'irraggiungibile conoscenza perfetta è l'ostacolo se non l'alibi che spesso vanifica tanti sforzi, tante risorse, tante speranze, assicurando ai protagonisti vantaggi e prestigio inevitabilmente ed ingiustamente disgiunti da responsabilità. Analizzare per gradi successivi e nel contempo agire, può produrre qualche ingiustizia, che è sempre e comunque assai inferiore ai molti vantaggi, primo fra tutti sopravanzare lo scorrere del tempo.

Resta quantunque il fatto che domina, come sempre, la disponibilità della massima conoscenza. Qui elenco gli argomenti e le azioni che sostanziano il lavoro:

- 1) Costo dell'Irrigazione - Sembra un paradosso di questa era di esasperata tecnologia e terribile guerra commerciale mondiale, ma è ancora troppo frequente il caso in cui si incontrano imprenditori agricoli che non sappiano quale sia il costo che la propria azienda sopporta per irrigare, seppure limitato al costo esterno all'azienda, con una semplificazione evidentemente accettabile, perché coerente con il livello dell'azione. Esiste però una difficoltà che, per i soliti motivi, evidenzio subito: tra i costi esterni è importante individuare e quantificare voci omogenee e corrette. Per questo, nel gdl, sarà preziosa, se adeguatamente trasparente, la presenza dei Consorzi di bonifica, che si faranno parte diligente di evidenziare, affinché siano non considerati, i costi cosiddetti della *bonifica*, che andrebbero però meglio identificati sotto la voce Sicurezza idraulica del territorio, ancora alla ricerca di rendere minima ogni possibilità/tentazione di equivoco. Anche le associazioni agricole, per tale delicato e fondamentale aspetto, avranno la possibilità di rendersi indispensabili. Nella prima approssimazione (ma forse anche in alcune successive), non è necessario acquisire questa voce per tutte le aziende agricole, atteso che, fortunatamente, tutte le aziende del Comprensorio sono parzialmente o interamente irrigue. Di primario interesse è infatti l'Irrigazione collettiva attraverso le organizzazioni, nelle forme già elencate, che si frappongono tra la sorgente d'acqua ed i fondi irrigati, sia direttamente, sia in successione lungo il percorso nella rete dei canali, perché il problema è proprio quello di migliorare il servizio collettivo e non altro, come ad esempio la tutela della risorsa, per cui già esistono leggi, soggetti competenti e strumenti amministrativi, tecnici ed operativi.
- 2) Distribuzione territoriale del costo dell'Irrigazione - Il costo del servizio irriguo non è significativo, ai nostri fini, se non è confrontato con la sua collocazione geografica. L'esempio più banale è la notevole differenza tra l'Irrigazione a gravità e l'Irrigazione con pompaggio, sempre considerando i costi extra aziendali, poiché la prima è caratteristica delle terre della cosiddetta *Antica Irrigazione*, la seconda della *Nuova o Moderna Irrigazione*, sorta soltanto due secoli fa, quando fu disponibile la grande potenza specifica dei motori (a vapore, elettrici, a combustione interna). Disporre del dato, anche a campione ma comunque significativo, consentirebbe di individuare una immediata linea di azione quale, ad esempio, l'indirizzo della pianificazione delle opere assistite dal contributo pubblico strutturale. Questo progetto - lo scrivo ora ma ancora lo scriverò - deve essere scevro da alcuna

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

finalità inquisitoria: le modalità di gestione dell'Irrigazione, stante la sua intrinseca rigidità, soprattutto di quella *Antica*, possono avere influenzato caratteri che oggi appaiono palesemente non economici o non razionali. D'altro canto v'è anche da osservare che il problema *Costo dell'Irrigazione*, sino a pochi anni addietro, neppure era percepito come tale, sia per motivi di ben diversa realtà economica, aziendale e generale, certo ben più florida di quelle odierna e, purtroppo, futura, anche se in parte soltanto così ritenuta, sia per la generale abbondanza della stessa risorsa idrica. Se non è più il tempo di sorvolare su ciascuna voce di costo, è pure giunto il momento di utilizzare al meglio la più preziosa risorsa per l'Irrigazione, destinata a ridursi statisticamente e, purtroppo, inevitabilmente, sia per l'aumento della diffusione delle aree irrigate, ormai coprenti la quasi totalità della S.A.U., sia per la negativa e rapida evoluzione delle vicende meteorologiche, aggravate, per usare un termine espressivo ma improprio, dalla riduzione *ex lege* della disponibilità dai fiumi, per la prevalente normativa ambientale. Poter disporre, anche se a campione, di queste informazioni, oltre a meglio indirizzare la pianificazione dei pubblici investimenti, si può aprire un altro campo di azione: indirizzare ed aiutare gli stessi utenti a comprendere le ragioni di questi squilibri, laddove non giustificabili a livello di questo progetto, per poter approfondire l'analisi e scoprire altri motivi di giustificazione oppure, in alternativa, di risparmio e razionalizzazione. In questa ultima attività, insostituibile è la presenza della Provincia, in grado infatti di incidere quale ente competente alla vigilanza dell'uso dell'acqua, sotto ogni profilo e, nel caso, quantomeno di indagine.

- 3) Analisi della gestione dei flussi e della disponibilità – Campo ancor più delicato ma sostanziale, è la verifica, di primo acchito anche a campione, della distribuzione della disponibilità idrica nelle varie aree, da considerare alla luce di tutti gli indicatori territoriali coerenti, prima di tutto agronomici. Su questo argomento, il nostro territorio gode di una situazione favorevolissima, forse unica: la notevole mole di studi ed analisi territoriali già disponibile, sia risalenti al recente passato, in gran parte per merito (cosa da considerare sempre con l'adeguato apprezzamento) di questo Consorzio Irrigazioni Cremonesi, sia per l'iniziativa della stessa Provincia di Cremona che, grazie alla collaborazione di elevatissimo livello del ch.mo prof. Claudio Gandolfi e del Dipartimento di Idraulica Agraria dell'Università Statale di Agraria di Milano, offre una documentazione, tuttora in fase di approfondimento, ma già di singolare dettaglio. Alla distribuzione territoriale dei costi, ragionata come scritto poc'anzi, quella delle disponibilità (dunque del dato  $l/s \times ha$ ), anch'essa alla luce delle caratteristiche delle differenti zone, produrrà un altro importante segnale, necessario sia, come il precedente, per indirizzare la pianificazione/programmazione specifica, sia per ipotizzare percorsi di maggiore equilibrio. Quest'ultimo aspetto, invero assai complesso, consentirebbe di fare un nuovo e concreto passo sul problema al quale sta lavorando anche lo stesso prof. Gandolfi e prescritto dalla normativa almeno dal 1982: il bilancio idrologico. Tra l'individuare una dotazione eccessiva, in termini relativi, e procedere ad imporre, perché solo in tal modo si potrebbe, la sua riduzione è cosa quasi impossibile, tant'è che sono convinto - nonostante la massima di *B. Shaw*, che cito nel sottotitolo e che condivido, nonostante il personaggio - che non sia neppure ragionevole ipotizzare un tentativo (fatti salvi casi particolarissimi). V'è però un'altra opzione, assai interessante e, per certi aspetti, di difficoltà superabile. La circolazione delle acque irrigue, infatti, non è stata costruita a caso, ma con la capacità di ottimizzare le poche risorse disponibili, soprattutto per l'Antica Irrigazione, cosicché spesso si verifica che l'eccesso di dotazione porti ad una maggiore disponibilità di colature per l'Irrigazione di altri fondi di valle, irrigati dunque, ma senza alcuna titolarità del relativo diritto. Avviene così che questi fondi godano della risorsa idrica, ormai usi a dipendere dalle consuetudini e dai tempi dei fondi dominanti, ma subendo ancor più gravi crisi negli anni critici, laddove la scarsità d'acqua porta, in via prioritaria, ad eliminare le colature. I fondi di valle, dunque dipendenti, non essendo compresi negli atti di Concessione, non vantano alcuna garanzia, che altrimenti la normativa ad essi può riservare. Ecco quindi che l'individuare aree di eccesso di dotazione, può portare ad un equilibrio del diritto all'acqua e, dal punto di vista sia economico che ambientale, ad una riduzione della ricerca di altra fonte, spesso foriera di altre ingiustizie e conseguenti liti. Le informazioni, su tale argomento, possono inoltre rendere un prezioso servizio durante la gestione delle sempre malaugurate ma purtroppo frequenti crisi idriche, anche per sostenere, in procinto di eventi disastrosi, il temporaneo ed eccezionale reperimento dell'ultima risorsa: il DMV.
- 4) Analisi dell'efficienza nella distribuzione – Sempre fuggendo ogni profilo inquisitorio, lo studio dell'efficienza della distribuzione è certo un irrinunciabile elemento di valutazione, che per

## CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

importanza segue, nell'immediata successione, i costi del servizio e la dotazione idrica. Tralasciando ovvie considerazioni di carattere ambientale, è evidente che ogni gestione debba dimostrare di saper essere equilibrata nei confronti di tutti i propri utenti, dunque assegnando la risorsa a ciascuno, secondo gli stabiliti e reciproci rapporti. Perché questo possa avvenire si debbono analizzare, prima di tutto, la presenza di strumenti di misura delle portate distribuite e/o la regolamentazione della distribuzione. Vi può essere, infatti, un regola che preveda una distribuzione turnata a intercettazione totale: ogni utente ritira l'intero corpo d'acqua del canale comune per il tempo assegnato, per poi, al termine di questo o, in restrittivo subordine, delle sue necessità, chiudere la propria bocca e riaprire la luce del canale; in questo caso il problema della misurazione della portata è irrilevante, fatte salve disposizioni di Concessione, usualmente rivolte soltanto al punto di derivazione. Ma se la portata assegnata a ciascuna utente o sub-utenza è continua o comunque con portata parziale, rispetto al canale principale, la misura diventa essenziale anche all'interno della stessa utenza. Questa esigenza, sentita, nel Cremonese, già intorno al XV secolo, può essere soddisfatta in vari modi, così come ancora è in molti casi, ma, in questo inizio di terzo millennio, è evidente che non si possano considerare accettabili sistemi che, la scienza Idraulica dimostra essere non affidabili: *buseruole, partitori, bocche alla Cremonese*, purtroppo ancora frequentissimi. Considerato, come già scritto, che la risorsa idrica sarà sempre più frequentemente scarsa, è chiaro che questo argomento vada affrontato e risolto, da parte di chi si trova in difetto, in modo rigoroso e senza più alcun indugio. Poter dimostrare che, anche sotto questo punto di vista, il sistema è generalmente ben attrezzato, può portare moltissimi vantaggi, non solo ai singoli, ivi compreso un maggior peso laddove fosse necessario chiedere ed ottenere misure straordinarie per criticità contingenti. Sempre ricordando la lontananza da qualsivoglia profilo d'accusa, anche la conoscenza di questi stati di non adeguata efficienza, può portare ad indirizzare la pubblica contribuzione strutturale, poiché il fatto che l'acqua irrigua sia al meglio misurata, riveste anche un interesse collettivo.

- 5) Analisi della coerenza della pianificazione – Sostegno assi rilevante dell'Irrigazione è certamente il sostegno pubblico negli interventi strutturali, voce importante nella più generale ed inevitabile assistenza all'Agricoltura, purtroppo oggi malamente organizzata. Solo per filo logico del testo, ricordo quanto sia vitale per l'Agricoltura avere la certezza della dispensa irrigua e dunque quanto sia altrettanto di generale interesse che le reti siano al meglio efficienti. Da sempre - con una lungimiranza politica, che ancor oggi è fortunatamente consuetudine, fatta salva la disponibilità di risorsa, - le più grandi infrastrutture irrigue son state realizzate grazie a finanziamenti pubblici, riconoscendo alla produzione di derrate alimentari un interesse che sarebbe inutile magnificare, come mérita, perché banalmente evidente. Su questo fronte, però, la questione è dirompente, ma non per questo posso evitarla, tradendo il mandato. Dal 1984, il beneficio della pubblica contribuzione per le opere irrigue è stato monopolizzato dai Consorzi di bonifica, complice una legge non solo anacronistica già al tempo della sua nascita, ma miope nei traguardi prefissati, come i fatti stessi hanno dimostrato. Dove l'irrigazione presentava una solida ed efficace organizzazione, questo privilegio, utilizzato strumentalmente per attirare ed assorbire le singole gestioni irrigue, non ne ha provocato la scomparsa, pur essendo addirittura prevista dalla legge stessa. Nel Cremasco, nel Bresciano, in parte del Pavese ed il suo Oltrepo, caratterizzati da una Irrigazione soltanto Antica e dunque stabile ed efficace, il previsto monopolio dei Consorzi di bonifica neppure ha tentato di nascere. Stupisce il fatto che, per rimuovere questa assurda previsione di legge, si sia dovuto giungere al costosissimo e travagliato pronunciamento della Corte Costituzionale, ottenuto da un piccolo Consorzio di Miglioramento Fondiario del Bresciano, con la quale si afferma un principio che, prima di tutto, appartiene al Diritto Naturale: una legge non può sopprimere un'associazione privata, se quando questa non persegua fini che costituiscano illecito; cosa che l'Irrigazione proprio non è! Se si poteva immaginare, ai tempi dell'elaborazione di quella legge regionale, che la dazione di pubblico denaro potesse giungere tanto abbondante e generalizzata - mentre si costruiva, con strabiliante noncuranza, il più grande debito pubblico *pro capite* del mondo - da far sì che l'Irrigazione nulla o poco più costasse agli imprenditori agricoli, oggi lo scenario economico nazionale ed i fatti dimostrano che quel sogno era solo e soltanto un'illusione, più pericolosa che ingenua. Basterebbe verificare quale sia la situazione dei costi del servizio irriguo esercito dai Consorzi di bonifica e parametrarlo ai fondi nazionali utilizzati, per comprendere che, evidentemente, nei primi anni Ottanta semplicemente si sragionava, nonostante i molti e grandi esperti che alzavano grida d'allarme e di protesta, sempre più disperate (tra i quali, il mio grande papà, l'ing. Valdameri, il dott. Grasselli, per citare coloro dei quali ho letto). Anche l'avvento di una

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

classe politica votata al Liberismo ed all'Imprenditorialità, non ha saputo o voluto dare l'ultima sterzata necessaria a perfezionare la legge regionale del 2003, che già, quantomeno, aveva sancito il diritto di esistere delle aggregazioni private di Irrigazione (!). Di fatto, la modifica che si sta oggi proponendo, rispetto alla legge vigente - nella quale le parti di maggiore e più qualificante novità furono scritte dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi (tanto per cambiare!), - non costituiscono certo un miglioramento, sia perché il concepire comprensori assai vasti, laddove ne esistono di già organizzati, costituisce un'inutile difficoltà ed una potenziale fonte di nuovi e maggiori costi e minore efficienza, sia perché il legislatore regionale pare non cogliere l'opportunità di disancorare, finalmente, la bonifica dall'antico concetto e dagli altrettanto decrepiti ed inutilmente costosi meccanismi, per rilanciare le attività nell'ambito di una moderna ed autorevole attività di Sicurezza Idraulica del Territorio. Dunque, il gdl, in questa fase dovrà verificare i flussi dei finanziamenti pubblici giunti sul sistema irriguo del territorio ed analizzarne sia la distribuzione sia il risultato. Anche questa voce diventerà elemento di qualificazione degli strumenti di programmazione e pianificazione; a questo proposito è bene rilevare che la relativa competenza è e resterà dei Consorzi di bonifica, dunque dell'unico ente chiamato a governare, nello specifico settore delle competenze ricordate in precedenza, il nuovo Compensorio n. 5, ma sarà assai utile la presenza del gdl per assicurare la più qualificata assistenza al fine di garantire un equilibrio o, se ritenuto, un riequilibrio di queste fondamentali previsioni.

Compiuti questi cinque passi, il lavoro del gdl sarà necessario viatico per l'eventuale azione sull'intero territorio, i cui margini non posso certamente definire ora: ammesso, infatti, di raggiungere questi cinque obiettivi, pur con approssimazioni di livello basso o medio, è anche ragionevole ipotizzare che lo stesso sistema irriguo avrà reagito adeguatamente, se si sarà raggiunto lo scopo principale cui solo ora accenno: la presa di coscienza del mondo agricolo. Individuate, come mai sino ad ora s'è fatto, salvo rare eccezioni, i difetti e le falle del sistema, potrà non essere necessario puntare il dito contro alcuno, perché sono convinto che saranno gli stessi imprenditori agricoli, ove necessario, che sapranno chiedere ed ottenere tutte le correzioni di rotta, in ciascun sistema irriguo, piccolo o grande che sia, in questo forti di una rappresentanza sindacale che, partecipe nel gdl, avrà finalmente una qualificata preparazione e la conseguente adeguata autorevolezza, sulla specifica materia, al proprio interno.

## **Unificare l'attività di Sicurezza Idraulica del Territorio?**

Ecco ora il momento di trattare della Sicurezza Idraulica del Territorio.

Nell'ambito delle attività direttamente riconducibili alla Sicurezza Idraulica del Territorio, posso affermare, per quanto io ne capisca, che i Consorzi di bonifica hanno compiti operativi solo e soltanto per effetto della normativa risalente al 1933, dunque per ambiti che siano collocabili in quello spazio territoriale che risponde a quel concetto di *bonifica*.

Sono infatti Regione e Province ad essere competenti e responsabili di tutte le funzioni amministrative e le azioni, dirette o meno, che sostanziano l'azione di assicurare la Sicurezza Idraulica del Territorio, perché a questi enti locali lo Stato le ha affidate, senza prevederne la possibilità di delega. Mi conforta, in questo pensiero, la stessa normativa lombarda che, sull'argomento, parla dei Consorzi di bonifica in termini di *promozione* ed *organizzazione* della Sicurezza Idraulica del Territorio, azioni evidentemente sussidiarie ad altrui competenze. Del resto, qualora fosse dimostrato l'errore sostanziale di questo mio parere e si dimostrasse che la Sicurezza Idraulica del Territorio fosse diretta ed esclusiva competenza dei Consorzi di bonifica, vedrei allora con maggiore difficoltà la congruità del flusso di denaro che lo Stato ogni anno versa, in quantità certo non irrilevanti, a questa tipologia di enti, per quei compiti di *bonifica* che lo Stato stesso altro non può considerare se non appellandosi alla normativa del 1933.

So bene, però, che, quando si parla di dazione di soldi pubblici, soprattutto se dello Stato, in pochi si fanno scrupolo di ragionar di leggi, preferendo lasciarli fluire nei 'canali', aperti da decenni, quasi per consuetudine, ad alimentare non soltanto le opere, ma tutti coloro che, in queste 'acque in filigrana', trovano ampio sollievo, anche personale. La mia interpretazione - tra l'altro 'da ingegnere' e dunque aborrita, per principio, da chiunque si vanti d'essere 'laureato in Legge' - sarà accolta, come sempre, con l'ampia sufficienza di chi rifiuta la *teoria* a favore della *pratica*, così chiamando, rispettivamente, la *Legge* e la *illegittimità*.

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

La Sicurezza Idraulica del Territorio si traduce, nella sua realizzazione, ad evitare allagamenti, prima che inondazioni; allagamenti provocati da acque in tutto diverse dalle acque di Irrigazione, le quali hanno sempre un conosciuto gestore/responsabile che garantisce, prima di tutto per propria sostanziale utilità, di evitar danni a terzi. Non solo: la strettissima vigilanza dedicata alla rete irrigua, durante le irrigazioni, caratterizza l'eventuale danno, se si verifica, a poca cosa nell'effetto e, soprattutto, nella durata, dovendo garantire comunque e sempre il Pronto Intervento; ovviamente fatte salve le situazioni straordinarie, comunque ancor più rare.

Escludendo la parte della Sicurezza Idraulica dei grandi fiumi, per intenderci secondo la Legge, oggi posti nella competenza di Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.Po), l'ambito si mostra comunque grandioso, perché diffuso in modo capillare su tutto il territorio. Sebbene maldestramente, la normativa regionale già dimostrava, sin dal suo nascere, di percepire questa ubiquità, inglobando l'intero territorio di pianura nei ventidue Comprensori di bonifica e Irrigazione: l'idea era certo ottima, ma lo strumento inadeguato!

Inutile proporre affermazioni ormai sin troppo ovunque echeggianti, soprattutto in occasione di ogni guaio idrologico/idraulico, in tema di scempio del territorio; la realtà - a prescindere da quello che conosce il cittadino medio, frutto di un ascolto, più o meno superficiale, di ciò che si dice e si scrive da parte dei *mass media*, a loro volta mediatori quasi sempre incompetenti dei fatti idrologici ed idraulici - è sotto gli occhi di tutti e penosa, con grave colpa dell'insipienza della nostra pianificazione territoriale, della quale i responsabili son certi.

Ma se si vuole immaginare una *gestione unitaria* che porti vantaggi in questo settore, si deve innanzitutto chiarire chi siano oggi gli attori, questi responsabili certi della pianificazione, unico strumento che possa dominare le attività preposte alla Sicurezza Idraulica Territoriale.

Se, infatti, l'Irrigazione è un'attività di servizio che non dipende strettamente da pianificazioni di tipo urbanistico (nell'omnicomprensiva e moderna accezione del termine), il garantire che il territorio risponda senza danni al flusso delle acque è certamente un'attività che deve essere pianificata e, di conseguenza, programmata.

Dunque, Regione, Province, Consorzi di bonifica e Comuni, si trovano nello stesso settore ad agire, per competenza, in un coordinamento dettato, prima di tutto, dalle stesse *acque correnti*. Della bontà di tale coordinamento ne è prova diretta la qualità degli effetti sul territorio. Purtroppo, credo non solo in Italia, il coordinamento è sempre cosa difficilissima, soprattutto su temi vasti ed importanti, troppo spesso caratterizzato da tempi lunghi, fatiche estenuanti e mediazioni compromettenti. Il pensare ad una Sicurezza Idraulica territoriale dipendente da Regione, Province, Consorzi di bonifica e Comuni, suscita immediato scetticismo e, di conseguenza, scontato disincanto di fronte alla qualità dei risultati che emergono, in un'evidenza a volte tragica, ad ogni guaio idrologico.

A portare nuova e dannosa confusione, ha pensato la stessa Regione, quando associò, con legge, alle *attività di Polizia Idraulica* la *Manutenzione* dei corsi d'acqua ad essa riferibili, nell'illusione, dettata prima di tutto da ignoranza, che il gettito dei canoni demaniali potesse essere una risorsa sufficiente a copertura dei conseguenti costi: così è, *sic rebus stantibus*, e nulla si può oggi dire, anche perché le pubbliche istituzioni, in questo coinvolte, nulla dissero quando si doveva per ottenere altro.

Constatando questa plétora di enti competenti e le relative competenze, più o meno intrecciate e più o meno malamente interpretate, affermo: chi immagina una *gestione unitaria* di queste attività, *sic rebus stantibus*, semplicemente vaneggia, eppertanto mi rifiuto d'imitarlo ed aggiungo, *ad abundantiam*: sino a quando non vi sarà un'unica autorità territoriale preposta alla *promozione ed organizzazione* della Sicurezza Idraulica del Territorio, il parlare di *gestione unitaria* produrrà solo e soltanto *chiacchiere a vèrvera*.

Per puro esercizio intellettuale, ma cogliendo l'occasione per diffondere ciò che ritengo un'ottima idea, mi dilungo in considerazioni pertinenti all'argomento solo in sento lato.

Per curioso paradosso, è proprio dall'iniziativa regionale di concepire un unico e vasto Comprensorio - dei tre esistenti nella nostra provincia (così come avviene in altre parti della pianura lombarda) - che può discendere l'opportunità, pertanto oggi 'a portata di mano', di poter avere questa autorità, competente e, se ben dotata di persone capaci prima di mezzi, autorevole.

L'unicità del Comprensorio n. 5 Adda-Oglio porterà alla nascita di un ente che dispone di un territorio di competenza che quasi coincide con la stessa Provincia, ente locale la cui soppressione è e resterà

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

certamente tra le inutili e, per fortuna, irrealizzati allucinazioni di questo governo nazionale. Un siffatto soggetto pubblico, già dispone del primo attributo per essere ciò che àuspico: la dimensione.

Manca la veste, poiché è riduttivo ed anche improprio continuare a chiamarlo Consorzio di bonifica. Così come è improprio e, per l'agricoltura, assai pericoloso, il perseverare nella sua organizzazione attuale. Limitandomi all'aspetto che più qui s'attaglia, chiedo: e se si chiamasse Agenzia Regionale per la Sicurezza Idraulica del Territorio? Lascio ad altri il divertimento di concepire il relativo acronimo. Non sarebbe forse più adeguato, non solo certo nel nome, a svolgere quella funzione che, sino ad oggi, essendo di tanti è stata quasi sempre òrfana?

Certo è che un'Agenzia Regionale non può consumare gran parte delle proprie risorse, in tempo e denaro, nel farraginoso lavoro di esazione del Contributo di bonifica, che costituisce una vera 'palla al piede' degli stessi attuali Consorzi, per questo meno colpevoli delle molte manchevolezze. Del resto, se, come è dal 1984, tutta la pianura lombarda è compresa nei Comprensori di bonifica e Irrigazione, qual è il senso di insistere con questo metodo di drenaggio della risorsa economica, pensato e voluto in tempi e per ambienti di cent'anni fa?

Se tutta la pianura lombarda necessità – cosa incontrovertibile – di Sicurezza Idraulica Territoriale, dov'è l'ostacolo ad ottenere le medesime risorse con l'imposizione fiscale diretta da parte della Regione? Non è l'argomento, per cui dico solo: oltre a ridurre l'importo *pro capite* (cioè: in testa ai proprietari degli immobili tassati) a pochi Euro all'anno (rispetto ad un valore medio di qualche decina), evitando l'incredibile fatica della gestione del Catasto consortile, si otterrebbe il medesimo gettito, a fronte di costi assai più ridotti, così liberando risorse, umane e materiali, preziosissime. Tralascio, anche perché evidenti, gli aspetti politici, soltanto positivi per un politico che di tanto dovesse prendersi il mérito.

Per coerenza, però, detto quanto sopra, debbo ricordare e confutare le principali critiche che a questa idea, certo non nuova, son sempre mosse:

- 1) *La Tassa di bonifica è propria dei soli immobili che traggono beneficio e dunque non può essere estesa a tutti i proprietari di tutti gli immobili.* Per comprendere appieno quest'idea si deve fare un salto culturale, per il quale si deve essere capaci ed onestamente disposti. La realtà mostra che i Consorzi di bonifica, l'evoluzione dei cui costi non sembra adeguatamente controllata, hanno progressivamente esteso il perimetro di contribuenza, con una velocità dettata dall'efficienza e dalla capacità di lavorare, ben al di sotto della reale ed impellente necessità di altro denaro. Prova ne è che gran parte dei perimetri di contribuenza già coincidono con l'intero comprensorio, anche se caratterizzati da isole di esenzione che non si spiegano se non con motivi poco spiegabili se non, in molti casi, inconfessabili! Devo altresì osservare che l'attuale Tassa di bonifica è, quasi ovunque, illegittima, perché mai oggetto di Trascrizione, come specificatamente prescritto dalla Legge, cosa che espone a sempre più difficili e disperate resistenze ai crescenti ricorsi, oggi ancor più temibili data la possibilità di ricorrere alla *class action*.
- 2) *Trasformare i Consorzi di bonifica in Agenzia di Sicurezza Idraulica porterà a togliere la gestione agli agricoltori.* Vecchia opposizione! Già oggi la gestione dei Consorzi di bonifica sta sfilando tra le mani degli agricoltori, a cominciare dal fatto che il vero potere di decisione e rappresentanza è affidata ai direttori, la cui soggiacenza al sistema regionale diverrà sempre più stringente proprio in rapporto alle dimensioni ed all'importanza del nuovo ente che sta per nascere. Ma anche l'estendere in modo eccessivo le competenze dei Consorzi di bonifica (cosa che il Consorzio Irrigazioni Cremonesi, sempre in perfetta solitudine, aveva cercato di evitare, durante i lavori della legge del 2003), di per sé sta avendo contraccolpi alla presunta primazia degli agricoltori nella gestione di queste enti. Del resto, un'altra domanda mi sovviene: cosa impedisce che in questo nuovo ente - chiamato come si vuole, se il termine *Agenzia* dovesse piacere poco - si stabilisse che una parte, forse anche prevalente, degli amministratori fosse eletta dalle associazioni agricole più rappresentative: non avremmo comunque degli agricoltori 'al potere', di un ente ben più snello e capace rispetto agli attuali? Su questo problema, però, devo anche osservare: con il ridicolo afflusso alle urne che si verifica ad ogni elezione dei Consorzi di bonifica (spesso fatto di qualche centinaia di voti) è quasi scontato che vinca chi vuol vincere, il quale, se si giungesse a quanto propongo, ben difficilmente avrebbe la sedia assicurata per non pochi decenni, a prescindere dai risultati raggiunti.

La mia idea un difetto ce l'ha e non piccolo, ma, rispetto ai vantaggi che ho descritto, certamente da superare con lo stesso balzo: i diritti all'Uso delle Acque Pubbliche oggi intestati ai Consorzi di bonifica.

# CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Non ho mai approfondito adeguatamente la questione, dunque queste mie considerazioni hanno un livello di analisi inferiore a tutto ciò che precede; ciò detto, ora le posso esporre con altrettanta serenità e serietà.

Del resto, credo vi sia l'urgenza di trovare soluzione, anche senza la necessità di immaginarla calata in questa proposta: la costituzione dell'unico, grande ente che si occuperà dall'unico e grande Comprensorio n. 5 Adda-Oglio, come si porrà in ordine alle Concessioni oggi gestite dagli enti sopprimendi?

La cosa certa è che un ente pubblico preposto alla Sicurezza Idraulica del Territorio non può, al contempo, gestire delle Concessioni d'Uso delle acque, il cui esercizio esige prestazioni avulse dalle capacità operative, di un ente di tale natura giuridica; in questo, infatti, la formula concepita per i Consorzi di bonifica (ente pubblico di natura associativa) fu storicamente studiata, ancorchè, come già detto, pesantemente discrasica, proprio per ovviare a questo esiziale difetto dell'ente pubblico. D'altra parte, i problemi della Sicurezza Idraulica Territoriale sono tali e tanti da rendere anche non opportuno – qualora fosse proponibile – affiancarli ad attività di servizio irriguo. La stessa normativa si mostra nettamente separata nel disciplinare i due settori, consigliando, se non già imponendo per i predetti motivi, che altrettanto separate siano le attività.

Dunque, dov'è la soluzione?

Io credo che si debba, caso per caso, analizzare la caratteristica di ciascuna Concessione ed elaborare la migliore soluzione, tenendo fisso un solo principio: le Concessioni irrigue sono dalla Legge definite ad *Uso Irriguo Prevalente*, anche in caso fosse *Promiscuo* (ad esempio, la stessa acqua, può essere oggetto di altri Usi: Idroelettrico; Termoelettrico/Industriale (generalmente per esigenze di raffreddamento), Ittiogenico, Navigazione ...), dunque il titolare della Concessione deve restare comunque in grado di garantire questa prevalenza: nei caso dei sopprimendi Consorzi di bonifica, in via generale, la soluzione si trova semplicemente nel trasformare la loro parte irrigua in Consorzio di Miglioramento Fondiario serenamente e stabilmente previsto dalla Legge e dunque da questa tutelato, come tutelati dovrebbero essere tutti i titolari di facoltà che la Legge garantisce.

## Chiusura

Bene! Ho terminato il mio lavoro, impiegando poco più di dodici ore, compresa la dattilografia 'a vista', e senza interrompere il lavoro corrente. Sono soddisfatto e, per questo, ringrazio chi ha avuta l'idea di 'farmi lavorare'.

Ora passo il documento ad altri, con l'invito a leggerlo e criticarlo, con ogni energia ed intelligenza, per poi scriverne, evitando inutili incontri e chiacchiere.

Ho scritto, come 'ordinato'; ora scrivano gli altri, in teoria ben più esperti e capaci di me, affinché di tanto resti la prova e, con tanto, si possa iniziare a costruire o, quantomeno, a tentare.

Son certo però di dare molte delusioni a tanti, che credo meritate.

Infatti, nonostante si sia già all'interno di una svolta epocale di questo mondo delle *cose d'acqua* cremonesi – nel quadro, ormai definito, di questa scellerata azione di unificazione nel nuovo e mastodontico Comprensorio n. 5 Adda-Oglio, che ricomprende territori tanto diversi, anche dal punto di vista della dinamica economica di settore - percepisco la quasi secolare e monòtona sostanza di chi, nell'auspicare la *gestione unitaria* dell'Irrigazione, intende una sola cosa: sostituirsi al Consorzio Irrigazioni Cremonesi nella titolarità delle sue Concessioni.

Per questo son certo che il mio lavoro varrà nulla, per chi tanto spera, e dunque, soprattutto a Cremona, mia patria dove certo non posso pretendere d'essere 'profeta'.

Poco importa. In questo particolare ambiente, l'utilità, soltanto mia, è di aver finalmente colto l'occasione per scrivere tutto ciò che sull'argomento penso e, dunque, per completezza aggiungo.

Qual è il vantaggio di togliere le Concessioni a questo Consorzio e porle in capo ad un Consorzio di bonifica, il quale, è bene ricordarlo, neppure più sarà il Dugali o il Naviglio-Vacchelli, che tanto hanno sempre cercato di ottenere con tentativi poco più che maldestri?

Qual è il vantaggio, in questo sempre intendendolo dall'unico punto di vista importante: il miglioramento dell'attuale nostro lavoro per l'Utenza?

Credo, purtroppo, che ciò che ha provocato questo mio lavoro - per me e per il CIC comunque utilissimo - sia dominato da un semplice fastidio: leggere, nel proprio annuale bilancio, dei tanti soldi che

# *CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI*

questo Consorzio chiede, senza neppure considerare che tanto chiede per altrettanta acqua, che assicura, costante e massima possibile anche a quei due Consorzi di bonifica, suoi utenti, come tutti gli altri serviti.

Atteso che il Consorzio Irrigazioni Cremonesi espone, in fattura, la sola necessità di copertura dei costi, nella parte che non riesce a coprire con le altre sue entrate, il vantaggio della sua scomparsa e del relativo subentro da parte di un Consorzio di bonifica diventa evidentemente solo danno per l'Utenza, atteso il costo che i Consorzi di bonifica espongono per il medesimo servizio, distribuendo la stessa acqua d'Irrigazione da noi consegnata, anche a poche decine di metri di distanza.

Né vale, a confutazione di questo dato tanto evidente quanto inoppugnabile, l'osservazione che questo Consorzio svolga soltanto distribuzione di primo livello, cioè alimentando soltanto utenze collettive: ciò è falso!

Sono centinaia le aziende agricole che serviamo direttamente e che si giovano, come l'intera nostra Utenza, di un'acqua sempre massima possibile, costante ed equanimamente distribuita, tra le meno costose in tutta il nostro territorio di riferimento: da 29,65 a 31,62 €/x l/s più I.V.A. al 10%.

A proposito di questo "più I.V.A. al 10%", debbo proporre una considerazione, nonostante sia ben poco ferrato in materia, ma, se necessario, pronto a fornire dati, calcoli e bilanci, poiché l'applicazione di questa imposta alla 'nostra' acqua è uno degli argomenti forti di una radicata opposizione che, evidentemente, è sostenuta da chi ne capisce ancor meno di me, su tale argomento.

Se il bilancio dell'I.V.A, tra debito e credito, si pareggia o, come spesso accade, si chiude a favore del credito, non è forse evidente che i nostri costi non ne sono influenzati e, come spesso accade, diminuiscono?

Tutte le domande, le considerazioni, i dubbi e le certezze che ho espresso, queste ultime certo non assolute, troveranno senz'altro la risposta più adeguata, se mai qualcosa di quanto ho scritto si realizzerà, proprio in molte delle azioni che ho proposto, dunque termino, con un'ultima considerazione.

Sono certo che la lunghezza di questo testo sarà causa della prima e banale critica, probabilmente al punto da giustificare il rifiuto per pretestuosa mancanza di tempo; pazienza! Sarà, per chi così agirà, un'ottima occasione persa per un singolare approfondimento culturale. Data l'importanza dell'argomento, trovare chi lo possa esaminare con molte meno pagine sarebbe un'impresa eccezionale che, per questo, àuguro a tutti!

Il direttore

Firmato: *ing. Stefano G. Loffi*

\* \* \*